

MONZA

VILLA MAGLIA, TAGLIABUE, SPORTING CLUB MONZA

Transitando lungo viale Brianza, l'ampia strada alberata che conduce dalla Villa Reale a Vedano al Lambro, non possono sfuggire i cartelli verdi che indicano l'ingresso allo Sporting Club Monza. La curiosità di sbirciare al di là della cancellata è grande e la meraviglia che coglie il visitatore quando varca la soglia dell'ingresso di questo piccolo Eden, è un'emozione.

La villa si sviluppa su tre piani, di cui quello nobile è sopraelevato rispetto al piano del giardino, mentre il terzo è mansardato e le sue finestre bianche spiccano sul fondo grigio dell'ampio tetto a spiovente. Per accedere al piano superiore, quello che un tempo ospitava le stanze da letto, vi è un grande scalone d'onore. I pavimenti in parquet sono originali e i disegni ad intarsio evidenziano la curata scelta delle essenze lignee.

Lo Sporting Club, la cui lunga ed entusiasmante storia si appresta il 26 giugno 2006 a raggiungere il ragguardevole traguardo dei 40 anni, è un prestigioso sodalizio che ha sede in un'incantevole villa. Le vicende che portarono alla fondazione dello Sporting mossero i primi passi attorno al 1960, ma la voglia di costituire un club era nei progetti di un gruppo di amici già dal '48. Nel gennaio 1965 si formò un comitato promotore composto da professionisti, industriali ed ex compagni di scuola, presieduti da Angelo Colombo. Era necessario trovare una sede e dopo varie ricerche Giuseppe Tagliabue propose la villa dello zio Ettore, costruita con ricchezza architettonica nello splendido parco di viale Brianza. Si contrattò per un affitto di 13 milioni e 500mila lire l'anno per 6 anni e mezzo. In giardino le orchidee, nel laghetto le anatre, e già c'era la piscina: quella era l'unica villa di Monza e dintorni dotata di un tale lusso, caratterizzata da vetri installati su una parte della vasca che consentivano di vedere sott'acqua le forme delle bagnanti!

Prima un doveroso passo indietro. La costruzione primitiva sorgeva dove ora c'è il pozzo, e si chiamava Villa Maglia, ceduta al petroliere Tagliabue dal Pime di Monza. Nel 1942, tra le piante ad alto fusto, trovavano posto coltivazioni di patate, granoturco e verdure: segno che anche i ricchi temevano che il razionamento del cibo portasse alla lunga alla fame. Nelle stalle le mucche, maiali, cervi, qualche cavallo di razza, nelle voliere centinaia di fagiani destinati alle riserve del signor Ettore e 30 pappagalli cacatoa, oltre a quattro volpi in serraglio e 15 bracchi. L'attuale costruzione fu ultimata in quel periodo. Sotto, un bunker rifugio: prima che la guerra finisse la villa ospitò un comando tedesco e, in tempi alterni, per almeno cinque mesi, in gran segreto, anche Mussolini prima che fuggisse verso Dongo. Il lato della villa su viale Brianza era delimitato da una splendida cancellata di ferro battuto, sequestrata dalle autorità alla ricerca di metallo. Finita la guerra, Ettore Tagliabue affidò all'ingegner Fumagalli il compito di disegnare viali e aiuole, delimitare il prato all'inglese e realizzare una piscina per Elena Giusti, celebre soubrette, che costò 30 milioni d'allora, 6 dei quali solo per il rivestimento in mosaico. Vi nuotarono Ljuba Rosa, Ester Williams e Ava Gardner. Nella serra Tagliabue coltivava 500 orchidee. Attorno ai tavoli dei buffet delle feste non mancavano i bei nomi della nobiltà locale e dello spettacolo, come Walter Chiari e Macario.

All'interno la villa conserva ancora oggi i pezzi di arredamento costosi ed eterogenei che il petroliere Tagliabue diceva orgogliosamente di aver pagato, con l'immobile, a un milione di lire negli anni '30, cifra davvero enorme. Quando la villa diventò la "club house" dello Sporting, si decisero subito i primi lavori di trasformazione, come l'allestimento di un bar nel vano scale, la sistemazione di alcune sale a ristorante, la realizzazione di sale da gioco, la sala biliardo in mansarda. L'inaugurazione avvenne il 26 giugno 1966 con una festa grandiosa nella suggestiva cornice del parco. Da allora le trasformazioni alla villa furono molte. Dopo la guida del conte Luigi Fossati Bellani, nel 1968, con il presidente Angelo Cremona, iniziò la stagione dei lavori. Si decise di prolungare il salone, fu costruita la sauna, la copertura del campo di bocce e la guardiola del portiere. Il giardino fu abbellito curando la piantumazione con estrema attenzione. Nel 1970 si ristrutturarono gli impianti della cucina e della caldaia. Fu allora che si pensò di comprare l'intero

complesso. Il 5 aprile 1974 la proprietà fu venduta da Ettore Tagliabue e acquistata dall'Immobiliare Sporting Club Monza spa, il cui presidente era Gino Martinetti, per 490 milioni. Lo Sporting vantava già 330 soci. Oggi sono circa 500. Tra il '77-'79 fu ristrutturata la hall, ampliato il salone ristorante, costruita la palestra e il secondo campo da tennis. Concerti, mostre, sfilate, incontri conviviali, competizioni sportive, giochi, intrattenimenti vari scandiscono un'accurata programmazione del tempo libero. Gli ampi saloni della villa ospitano anche incontri di lavoro e importanti riunioni socio-politiche. E' sede anche di club associativi, come Rotary, Lions e Croce Rossa, che coinvolgono oltre 2mila persone.

Arianna Pinton